

11 Marzo 2014 – Martedì della 1a Settimana di Quaresima

Questa sera ci soffermiamo sulla **prima lettura**, dal **libro della Genesi** al cap. 3°, che narra la **storia del peccato originale**. Osserviamo anzitutto che l'autore usa un linguaggio simbolico e immaginifico (il giardino, il serpente, la pianta, la mela...) per farsi capire dalla gente del suo tempo. Così faceva spesso **anche Gesù** quando parlava in **parabole**. Noi però non dobbiamo fermarci alle immagini e alle espressioni usate dall'autore, non dobbiamo prenderle alla lettera, ma **cercare di capire che cosa voleva dire l'autore** del libro con quelle immagini e quelle espressioni. **Il fatto del peccato originale è un fatto storico**, cioè veramente avvenuto, ma **il modo di raccontarlo** è stato inventato dall'autore.

Di questo episodio biblico possiamo distinguere **tre quadri**:

1) Dio proibisce ad Adamo e Eva di mangiare dei frutti della pianta, cioè Dio **chiede un atto di obbedienza ai progenitori**.

2) Il serpente, cioè **il demonio**, incoraggia Adamo e Eva a mangiare il frutto proibito, cioè **li incoraggia a disubbidire a Dio**

3) **le conseguenze della disobbedienza** sono la concupiscenza (vergogna di essere nudi) e la paura di Dio (cercano di nascondersi dietro le piante del giardino).

Riassumendo: qual è il senso del fatto del peccato originale? In che cosa è consistito? **In un atto di disobbedienza a Dio**, perché Adamo e Eva **volevano diventare come Dio**, conoscendo il bene e il male, cosa che solo Dio può fare. Il peccato originale è stato **un attentato alla superiorità di Dio Creatore** da parte delle creature. **Il peccato è gravissimo!** e poiché è stato compiuto dai progenitori, **si è trasmesso anche a tutti i loro discendenti**. Ecco perché quel peccato si chiama **'peccato originale'**, non perché è un peccato singolare e speciale, ma perché **è stato commesso all'origine del mondo** ed ha causato tutto il male che c'è nell'uomo e nel mondo, compresa la morte.

Per fortuna e per grazia, nella pienezza dei tempi, **il Figlio di Dio, Gesù**, ha voluto venire sulla terra per espiare e riparare personalmente quel peccato con la sua passione, morte e resurrezione, **lasciandoci però le conseguenze**, per cui, – dice San Paolo – **'vediamo il bene e lo approviamo, ma facciamo il male'** per debolezza.

Gesù ha detto che **non è venuto per i sani, ma per i malati** e tutti siamo spiritualmente malati per le conseguenze del peccato originale e di tutti gli altri peccati personali, ci ha lasciato però anche **le medicine** per curare i peccati, che sono i **Sacramenti**.

In questo **Tempo di Quaresima**, avviciniamoci quindi con costanza e con fiducia ai **Sacramenti**, soprattutto **alla Confessione e alla Comunione**, per avere la capacità e la forza di vivere in pace con il Signore.